



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Determinazione e relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (CNPR)

| 2015 - 2016 |

Determinazione del 14 giugno 2018, n. 61



Corte dei Conti

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

**Determinazione e relazione sul risultato del
controllo eseguito sulla gestione finanziaria della
Cassa nazionale di previdenza e assistenza
a favore dei ragionieri e periti commerciali
(CNPR)
per gli esercizi 2015 e 2016**

Relatore: Consigliere Massimiliano Atelli

**Ha collaborato per l'istruttoria
e l'analisi gestionale
il dott. Sergio Canale**



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 14 giugno 2018;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 in base al quale la Cassa è stata trasformata in associazione;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo agli esercizi 2015 e 2016 nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere Massimiliano Atelli e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa per gli esercizi 2015 e 2016;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;



Corte dei Conti

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 2015 e 2016 – corredati delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione – della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa stessa.

ESTENSORE

Massimiliano Atelli

PRESIDENTE F.F.

Manuela Arrigucci

Depositata in segreteria il 30 LUG. 2018

PER COPIA CONFORME

R. ZITO
(Dott. Roberto Zito)

SOMMARIO

Premessa	7
1. I profili ordinamentali.....	8
2. Gli organi.....	11
3. Il personale	14
4. Gli incarichi e le consulenze	16
5. La gestione previdenziale ed assistenziale.....	17
6. La gestione del patrimonio	27
a) Il patrimonio immobiliare.....	27
b) Il patrimonio mobiliare.....	29
7. I bilanci	35
a) Il conto economico.....	36
b) Lo stato patrimoniale.....	37
8. I bilanci tecnici	41
9. Le società controllate	42
10. Considerazioni conclusive	43

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 Compensi degli organi	11
Tabella 2 Oneri per gli organi.....	12
Tabella 3 Riunioni degli organi.....	13
Tabella 4 Situazione del personale in servizio	14
Tabella 5 Costo del personale	14
Tabella 6 Costi per consulenze	16
Tabella 7 Iscritti e pensionati.....	17
Tabella 8 Redditi professionali e volumi di affari	18
Tabella 9 Entrate contributive	18
Tabella 10 Crediti verso gli iscritti	21
Tabella 11 Prestazioni previdenziali annue.....	22
Tabella 12 Numero complessivo delle pensioni erogate.....	22
Tabella 13 Prestazioni previdenziali	23
Tabella 14 Coefficiente di copertura.....	24
Tabella 15 Indennità di maternità	24
Tabella 16 Prestazioni assistenziali	25
Tabella 17 Consistenza patrimonio immobiliare	27
Tabella 18 Redditività patrimonio immobiliare.....	28
Tabella 19 Rendimenti degli immobili	28
Tabella 20 Patrimonio mobiliare.....	31
Tabella 21 Rendimento della gestione mobiliare.....	33
Tabella 22 Conto economico.....	36
Tabella 23 Stato patrimoniale.....	38
Tabella 24 Analisi bilanci tecnici	41

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione relativa agli esercizi 2015 e 2016 e sulle vicende di maggior rilievo intervenute sino a data corrente, in base all'articolo 2 della stessa legge e all'articolo 3 del d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509.

Il precedente referto, relativo al bilancio 2014, è stato approvato con determinazione n. 28 del 31 marzo 2016, ed è pubblicato in Atti Parlamentari – Camera dei Deputati, XVII legislatura, Doc. XV, n.378.

1. I PROFILI ORDINAMENTALI

Sull'ordinamento della Cassa si è già diffusamente riferito nelle precedenti relazioni. Si richiamano, qui, sinteticamente i tratti essenziali.

La Cassa provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali iscritti all'albo professionale, che esercitano la professione con carattere di continuità, e dei loro familiari. I trattamenti consistono nelle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e invalidità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); indennità *una tantum*, indennità di maternità.

Oltre alle sopradescritte prestazioni la Cassa può procedere, secondo quanto previsto dal regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa, ad erogazioni a titolo assistenziale consistenti in sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare ed in assegni per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione derivano dai contributi obbligatori a carico degli iscritti e dai proventi del patrimonio immobiliare e mobiliare.

Tra le disposizioni di rilievo sulla disciplina degli investimenti nelle Casse previdenziali dei professionisti, un riferimento è da riservare al d.l. 78/2010, il quale dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2010, le operazioni di acquisto e vendita di immobili nonché le operazioni di utilizzo delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari siano subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. In attuazione della menzionata disposizione, è stato emanato il D.M. 10.11.2010, ai sensi del quale gli enti comunicano entro il 30 novembre di ogni anno un piano triennale di investimento che evidenzia l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da cessione di quote di fondi immobiliari. L'efficacia dei singoli piani è subordinata alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da effettuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

In materia di operazioni immobiliari, va infine segnalata la direttiva 10.2.2011 in ordine all'applicazione dell'articolo 8, commi 4, 8, 9 e 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo cui i piani di investimento debbono basarsi su un'analisi integrata delle poste dell'attivo e del passivo, che comprenda una valutazione

delle opportunità di investimento, tenuto conto del profilo di rischio del patrimonio e del differenziale tra prestazioni e contributi che nell'arco temporale di riferimento potrebbero generarsi in base alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico.

Il d.l. 6 luglio 2011 n. 98, art. 14 (convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011, n. 122) ha stabilito che, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

Va altresì evidenziato che l'art. 24, comma 24 del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle varie gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, ha stabilito che gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottino, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni¹. Allo scadere del termine perentorio del 30 settembre, tuttavia, la Cassa non aveva deliberato una riforma statutaria (che doveva prevedere, tra l'altro, l'innalzamento graduale delle aliquote del contributo soggettivo, fino ad attestarsi, nel 2018, al 15% minimo ed al 25% massimo). Ciò ha comportato sia l'impossibilità di predisporre un nuovo bilancio tecnico, sia l'applicazione del contributo di solidarietà a carico dei pensionati ai sensi dell'art. 24, comma 24 lett. b) del d.l. 201/2011 citato.

Su tale aspetto si è ampiamente riferito nella precedente relazione di questa Corte. Basti qui ricordare che l'*iter* di approvazione della riforma si è concluso con l'approvazione del Regolamento della previdenza a novembre del 2013, con decorrenza 1° gennaio 2013.

Successivamente, la Cassa ha predisposto un bilancio tecnico "straordinario" al 31 dicembre 2013, redatto per accertare gli equilibri del sistema previdenziale dopo la riforma, uno "ordinario" al 31 dicembre 2014 e, da ultimo, un nuovo bilancio tecnico al 31 dicembre 2016 (vedasi cap. 8).

La riforma del sistema previdenziale introduce numerose novità, finalizzate a garantire l'equilibrio a 50 anni e a migliorare le pensioni dei giovani, fra le quali le più rilevanti sono: la soppressione della pensione di anzianità, sostituita dalla pensione anticipata; una progressiva elevazione dei requisiti di età e di contribuzione per la pensione di vecchiaia; la progressiva elevazione dell'aliquota del contributo soggettivo; la riduzione dell'importo minimo del contributo integrativo; l'introduzione di

¹ Vedasi la nota interpretativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per le Politiche Previdenziali n. 8272 del 22 maggio 2012.

un contributo di solidarietà a carico dei pensionati, per gli anni dal 2014 al 2016, facendone salve le pensioni più basse; la possibilità di proseguire la contribuzione con versamenti volontari; incentivi per chi posticipa la decorrenza della pensione; il riconoscimento di una parte del contributo integrativo nel montante dei giovani iscritti.

Con la riforma è venuta meno la suddivisione del Fondo per la previdenza nelle due distinte sezioni in cui era stato storicamente suddiviso, e che sono state ampiamente oggetto di analisi nelle precedenti relazioni di questa Corte.

Quanto alle disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica, è da ricordare come l'art. 1, comma 417 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha stabilito che a decorrere dall'anno 2014, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea e del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, gli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 – in quanto inseriti nell'elenco ISTAT della p.a. - possono assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo effettuando un riversamento a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, pari al 15 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. A tal riguardo si evidenzia che l'ente ha provveduto al versamento, al bilancio dello Stato, dell'importo pari a 619 mila euro, ai sensi della citata normativa. Sul punto, va peraltro segnalato che con la recente sentenza 11 gennaio 2017, n. 7, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell' art. 8, comma 3, D.L. 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), convertito con modificazioni *dall' art. 1, comma 1, della L. 7 agosto 2012, n. 135*, nella parte in cui prevede che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa ivi previste siano versate annualmente dalla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato.

Rilievo assume, infine, come per tutte le Casse previdenziali dei professionisti, anche l'art. 1, comma 91, della legge n. 190 del 2014, in forza del quale è riconosciuto agli enti medesimi un credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento, a condizione che i proventi assoggettati alle ritenute e imposte sostitutive siano investiti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine individuate con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

2. GLI ORGANI

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa: l'Assemblea generale degli associati; il Comitato dei delegati; il Consiglio di amministrazione; il Presidente della Cassa; la Giunta esecutiva; il Collegio dei sindaci.

Per la composizione degli organi si rinvia a quanto illustrato nel precedente referto.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Nel 2013 è stato rinnovato il Comitato dei delegati per il quadriennio 2014 – 2018 (il numero dei cui componenti – 169 – appare forse troppo ampio, ancorché rappresentativo, dal punto di vista ordinamentale, delle realtà professionali presenti su tutto il territorio nazionale). Il rinnovo del Consiglio di amministrazione è avvenuto nella riunione del Comitato dei delegati del 22 maggio 2014. Agli organi dell'Ente spetta, oltre il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'incarico, un compenso fisso annuo, determinato dal Comitato dei delegati, aggiornato nel mese di gennaio di ciascun anno in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita. Ai componenti del Comitato dei delegati spetta esclusivamente il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio dell'incarico.

Tabella 1 Compensi degli organi

	2013	2014	Var. %	2015	Var. %	2016	Var. %
Presidente	148.882	143.422	-3,7	137.704	-4	108.531	-21,2
Vice Presidente	74.441	71.707	-3,7	68.851	-4	54.266	-21,2
Componente Giunta esecutiva	52.109	46.200	-11,3	41.311	-10,6	32.559	-21,2
Componente Consiglio di amministrazione	44.665	43.027	-3,7	41.311	-4	32.559	-21,2
Presidente Collegio sindacale	17.210	16.576	-3,7	15.918	-4	15.918	0,0
Componente effettivo Collegio sindacale	19.850	19.119	-3,7	18.360	-4	14.471	-21,2
Componente supplente Collegio sindacale	1.986	0	--	0	--	0	--
Comp. effettivo Coll. sind. ministeriale	15.645	15.069	-3,7	14.471	-4	14.471	0,0
Comp. suppl. Coll. sind. ministeriale	1.565	0	--	0	--	0	--

I compensi dei singoli componenti degli organi dell'ente hanno subito una generalizzata diminuzione. Ciò è conseguenza della decisione assunta dal Consiglio di amministrazione di limitare, a decorrere dal mese di giugno 2014, i propri compensi e di ridurre il gettone di presenza a euro 100,00, alla luce della generale tendenza al contenimento delle spese degli organi collegiali.

Nella seguente tabella sono indicate le spese sostenute dall'Ente per gli organi.

Tabella 2 Oneri per gli organi

	2013	2014	2015	2016
Presidente	157.617	155.163	193.324	172.097
Vice Presidente	81.489	84.950	111.747	108.797
Consiglio di Amministrazione	605.211	557.495	659.072	605.095
Collegio sindacale	167.000	158.765	126.300	140.415
Comitato delegati	326.296	375.053	299.428	346.875
Giunta esecutiva	155.517	138.602	0	0
Totale	1.493.130	1.470.028	1.389.871	1.373.279

Ai componenti della Giunta esecutiva non spetta alcun compenso, per effetto della decisione volontaria di rinunciarvi, assunta in considerazione della delibera del Comitato dei delegati del maggio 2014 di abolizione della Giunta esecutiva. Tale delibera è ancora in attesa dell'approvazione definitiva da parte dei Ministeri vigilanti.

Gli oneri per il funzionamento degli organi statutari, come si evince dalla suddetta tabella, risultano in costante diminuzione (da 1.493 migliaia di euro a 1.373 migliaia di euro), registrando una variazione negativa del 5,5 per cento nel 2015 rispetto al 2014 ed un ulteriore -1,2 per cento nel 2016. Nella tabella che segue è indicato il numero delle riunioni tenute dagli Organi e dalle Commissioni della Cassa nel periodo 2013-2016.

Tabella 3 Riunioni degli organi

Riunioni degli Organi statutari	2013	2014	2015	2016
Consiglio di Amministrazione	24	23	29	23
Giunta Esecutiva	14	11	11	11
Collegio Sindacale	30	29	29	24
Comitato dei Delegati	3	3	3	2
totale	71	66	72	60
Riunioni Commissioni				
Commissione congruità (dal maggio 2014 confluita nella Commissione scelta e dismissione immobili)	8	5	0	0
Commissione Scelta e Dismissione Immobili	4	17	28	20
Commissione Investimenti mobiliari	18	15	22	22
Commissione del personale e per i rapporti con le OO.SS.	8	10	24	17
Commissione Previdenza e Assistenza	18	13	19	22
Commissione Area Stampa, Convegnistica e Comitato tecnico scientifico	5	0	0	0
Commissione Area Bilancio e Controllo di Gestione	9	12	17	9
Commissione art. 33 dello Statuto – Delegati Rappresentanti Regionali	5	4	5	5
Commissione pari opportunità	2	1	3	3
Commissione bilancio sociale - confluita nella Commissione Area Bilancio e Controllo di Gestione	12	4	0	0
Commissione progetto 231	4	3	0	0
Commissione recupero crediti (dal 27 ottobre 2015 confluita nella Commissione Previdenza e assistenza)	0	3	0	0
Commissione ALM	0	0	2	1
Commissione attuazione di programma e trasparenza	0	0	11	11
Commissione per l'ottimizzazione processi informatici	0	0	7	7
Commissione revisione Statuto	0	0	6	1
totale	93	87	144	118
TOTALE	164	153	216	178

Le riunioni degli organi statutari hanno registrato nel 2015 un aumento del 9 per cento, da attribuire al maggior numero di sedute del Consiglio di amministrazione, mentre nel 2016 il numero si riduce del 16,7 per cento.

3. IL PERSONALE

A seguito della privatizzazione della Cassa, la disciplina del rapporto di lavoro dei dirigenti e degli impiegati trova la sua fonte nei contratti collettivi nazionali relativi ai dipendenti degli enti previdenziali privatizzati.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre dell'ultimo quadriennio.

Tabella 4 Situazione del personale in servizio

Qualifica	2013	2014	2015	2016
Direttore Generale	1	1	1	1
Dirigenti	3	2	3	0
Quadri	7	7	6	6
Area A	25	26	29	29
Area B	39	38	36	36
Area professionale	3	3	3	3
Personale a T.D.	0	0	0	1
Totale	78	77	78	76

Il personale in servizio nel 2015 aumenta di un'unità rispetto all'anno precedente per effetto della cessazione dal servizio di due dipendenti e dell'assunzione di tre dipendenti, mentre nel 2016 diminuisce di 2 unità, per la cessazione dal servizio del personale dirigente e per l'assunzione di un dipendente a tempo determinato.

Tabella 5 Costo del personale

COSTI	<i>(in migliaia di euro)</i>						
	2013	2014	var %	2015	var %	2016	var %
Salari e stipendi	3.622	3.432	-5,2	3.739	8,9	3.492	-6,6
Oneri sociali	935	943	0,9	951	0,8	968	1,8
Quota TFR	353	323	-8,5	336	4	327	-2,7
Altri costi	351	325	-7,4	324	-0,3	311	-4,0
Totale	5.261	5.023	-4,5	5.350	6,5	5.098	-4,7
Personale in servizio	78	77	-1,3	78	1,3	76	-2,6
Costo unitario medio	67,4	65,2	-3,2	68,6	5,2	67,1	-2,2

Il costo del personale dipendente comprende i salari e gli stipendi, i compensi per il lavoro straordinario, il premio di produttività, gli oneri previdenziali, il contributo per la previdenza

complementare, i benefici assistenziali, la quota di trattamento di fine rapporto maturata a favore dei dipendenti, ai sensi dell'art. 2120 del c.c., e altri costi che comprendono il contributo a favore del CRAL, il contributo per le prestazioni sociali assistenziali erogate a favore dei dipendenti e la polizza sanitaria integrativa per i dipendenti prevista dal contratto integrativo.

Sono altresì compresi nella voce "Altri costi", anche se inseriti nel conto economico tra i costi per servizi, i seguenti costi riferibili comunque al personale: accertamenti sanitari, premi di assicurazione, corsi di formazione ed aggiornamento professionale, buoni pasto, spese di viaggio e locomozione dei dipendenti per le attività di assistenza per gli iscritti sul territorio, per un ammontare complessivo di circa 215 mila euro nell'esercizio 2015 e di 202 mila euro per il 2016.

Il costo complessivo del personale, nel 2015, subisce un aumento risultando pari a 5,35 milioni di euro (5,02 milioni nel 2014), essendo aumentate le uscite per diverse voci di costo, mentre nel 2016 subisce una flessione, attestandosi a 5,09 milioni di euro, soprattutto per effetto della contrazione del numero dei dipendenti.

Conseguentemente, il costo unitario medio, calcolato sul personale in servizio, dopo l'aumento del 2015, nel 2016 risulta in diminuzione.

L'incidenza del costo per il personale sul costo della produzione è rimasto stabile, attestandosi, nel 2015, all'1,6 per cento e nel 2016 all'1,8 per cento.

Per quanto concerne il TFR, è da tenere presente che, in attuazione del contratto integrativo aziendale che ha istituito la previdenza complementare, il personale ha aderito ad un Fondo pensione "aperto" gestito da una società con la quale è stata stipulata una Convenzione. Il fondo è finanziato con contributi del datore di lavoro e del dipendente e tramite l'utilizzo del TFR. Una quota del TFR (e, per il personale assunto dopo il 2005, l'intero TFR) non forma più oggetto di accantonamento annuale ma viene versato alla società che gestisce il Fondo.

Nel 2015, il rapporto tra il costo per il personale ed il costo complessivo delle prestazioni istituzionali, attestatosi al 2,26 per cento nel 2014, cresce lievemente portandosi al 2,36 per cento, ma flette nel 2016, raggiungendo il 2,24 per cento.

4. GLI INCARICHI E LE CONSULENZE

La tabella seguente mostra l'andamento delle spese sostenute dall'Ente per le consulenze di varia natura.

Tabella 6 Costi per consulenze

(in migliaia di euro)

	2013	2014	var. %	2015	var. %	2016	var. %
Studi, indagini e rilevazioni	29	63	117,2	69	9,5	21	-69,6
Certificazioni bilanci	49	25	-49	39	56	36	-7,7
Bilancio tecnico e studi attuariali	60	92	53,3	18	-80,4	18	0
Consulenze servizi informatici e telematici	68	32	-52,9	33	3,1	29	-12,1
Consulenze tecniche adempimenti fiscali	76	41	-46,1	10	-75,6	42	320
Assistenza notarile e legale, giudiziale e stragiudiziale	1.379	1.176	-14,7	953	-19	949	-0,4
Accertamenti sanitari	7	6	-14,3	6	0	75	1150
Consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari	118	469	297,5	130	-72,3	148	13,8
Consulenze varie	54	84	55,6	147	75	233	58,5
Consulenze per modello 231	69	61	-11,6	58	-4,9	61	5,2
Totale	1.909	2.049	7,3	1.463	-28,6	1.612	10,2

Nell'anno 2015, i dati mostrano una sensibile contrazione delle spese per consulenze rispetto all'esercizio precedente (-28,6%), mentre nel 2016 le stesse denotano una crescita del 10,2 per cento, attestandosi a 1,6 milioni di euro.

5. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE

Tutti i ragionieri e periti commerciali iscritti all'Albo professionale che esercitano la professione con carattere di continuità devono obbligatoriamente iscriversi alla Cassa.

L'iscrizione, invece, è facoltativa per i ragionieri e periti commerciali iscritti a forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione in conseguenza di diversa attività da loro svolta anche precedentemente all'iscrizione all'Albo professionale.

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi al numero degli iscritti, dei pensionati attivi e dei pensionati.

Tabella 7 Iscritti e pensionati

	2013	2014	var. %	2015	var. %	2016	var. %
Iscritti attivi	25.950	25.981	0,12	25.771	-0,81	25.520	-0,97
Pensionati attivi	3.637	3.709	1,98	3.763	1,46	3.719	-1,17
Totale iscritti	29.587	29.690	0,35	29.534	-0,53	29.239	-1,00
Pensionati	8.209	8.489	3,41	8.757	3,16	8.987	2,63
Rapporto iscritti attivi/ pensionati	3,16	3,06		2,94		2,84	

La tabella evidenzia che nel 2015 gli iscritti (attivi e pensionati attivi) risultano leggermente in diminuzione, attestandosi complessivamente, alla fine dell'anno, a 29.534 unità, soprattutto per effetto della diminuzione degli iscritti attivi (-0,81%) rispetto all'anno precedente. Nel 2016 la platea degli iscritti registra una ulteriore flessione, attestandosi a 29.239 unità.

Il rapporto tra iscritti e pensionati, che era pari all'8,05 nel 2002, ha continuato gradualmente a ridursi, fino ad essere pari a 2,94 iscritti per pensionato nel 2015 e 2,84 iscritti per pensionato nel 2016.

Le entrate più significative provenienti dagli iscritti sono rappresentate dal contributo soggettivo, commisurato in percentuale al reddito professionale prodotto, e dal contributo integrativo, corrispondente ad una percentuale del volume di affari a fini IVA.

Va evidenziato che anche gli iscritti titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità che continuano l'attività professionale, a decorrere dal 2012, sono obbligati al versamento del contributo soggettivo calcolato sul reddito professionale, oltre che al versamento del contributo integrativo applicato al volume di affari realizzato.

Tabella 8 Redditi professionali e volumi di affari

	2013	2014	var. %	2015	var. %	2016	var. %
Reddito professionale medio	57.033	54.083	-5,2	52.130	-3,6	52.246	0,2
Volume di affari medio	101.595	96.246	-5,3	94.537	-1,8	96.660	2,2
Reddito professionale complessivo	1.687.432	1.641.524	-2,7	1.591.005	-3,1	1.527.574	-4,0
Volume di affari complessivo	3.005.883	2.967.073	-1,3	2.885.260	-2,8	2.826.152	-2,0

Come si evince dal prospetto, nel 2015 sia i redditi professionali (medio e complessivo) sia i volumi d'affari (medio e complessivo) registrano una sensibile flessione, dovuta principalmente alla negativa congiuntura economica. Nel 2016, il reddito professionale medio ed il volume d'affari medio appaiono in leggera ripresa, mentre calano ancora il reddito professionale ed il volume d'affari complessivi.

Riassuntivamente, le entrate contributive della Cassa sono costituite da:

- a) il contributo soggettivo annuo;
- b) il contributo integrativo;
- c) il contributo soggettivo supplementare;
- d) il contributo per l'indennità di maternità;
- e) i versamenti contributivi relativi alle ricongiunzioni ed ai riscatti.

Tabella 9 Entrate contributive

(in migliaia di euro)

	2013	2014	Var. %	2015	Var. %	2016	Var. %
Contributo soggettivo	134.989	145.059	7,5	150.868	4	159.425	5,7
Contributo integrativo	119.458	116.875	-2,2	112.565	-3,7	112.338	-0,2
Contributo soggettivo supplementare	15.287	15.507	1,4	15.564	0,4	15.479	-0,5
Contributo di maternità (a carico dello Stato)	151	151	0	148	-2	137	-7,4
Contributo di maternità	1.304	0	-100	0	0	0	0,0
Ricongiunzioni e riscatti	1.078	805	-25,3	894	11,1	5.240	486,1
TOTALE	272.267	278.397	2,3	280.039	0,6	292.619	4,5

Le entrate contributive complessive aumentano nel 2015 dello 0,6 per cento e nel 2016 di un ulteriore 4,5 per cento, attestandosi a fine periodo a circa 293 milioni di euro. Al totale delle entrate

contributive vanno sommate le entrate relative a contributi oggetto di riaccertamento a seguito dell'acquisizione dei dati reddituali relativi ad anni precedenti, pari ad euro 1,5 milioni nel 2015 e 558 mila euro nel 2016.

L'incidenza del contributo soggettivo sulle entrate complessive, già in crescita nel 2014 rispetto al 2013, aumenta ulteriormente nel biennio in esame, portandosi a fine periodo al 54,5 per cento; in costante diminuzione, invece, è il peso del contributo integrativo, attualmente pari al 38,4 per cento (a fronte del 42% nel 2014 e del 40,2% nel 2015).

Gli andamenti per tipologia di entrata mostrano l'aumento del 5,7 per cento del contributo soggettivo² a cui si contrappone una generalizzata diminuzione del gettito derivante dalle altre tipologie di contributi. In sensibile aumento le ricongiunzioni ed i riscatti, che si attestano a fine periodo a 5,2 milioni di euro, a fronte di circa 900 mila euro dell'esercizio precedente.

Il contributo è fissato dal 1° gennaio 2014 in una misura percentuale del reddito professionale prodotto nell'anno precedente ai fini IRPEF, nella misura minima del 12 per cento ed in quella massima del 22%, con facoltà per l'iscritto di sceglierla annualmente. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo (3.130 euro per il 2015 e 2016) soggetto a rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT.

Secondo quanto previsto dal Regolamento di previdenza, la misura minima e le percentuali sono ridotte alla metà nei confronti degli iscritti di età inferiore a 38 anni per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi, comunque non oltre il compimento del trentottesimo anno di età. Analogo regime è previsto per chi abbia maturato i requisiti per la pensione di anzianità, ma abbia scelto di non richiederla al verificarsi dei presupposti previsti.

Riguardo alle scelte effettuate dagli iscritti nell'ultimo quadriennio: in tutti e tre gli anni, l'orientamento generale si indirizza verso la scelta dell'aliquota più bassa.

Il contributo integrativo è stabilito in una misura percentuale del volume di affari ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che tutti gli iscritti all'albo, anche se non iscritti alla Cassa, devono versare indipendentemente dall'effettivo pagamento del debitore. E' previsto un contributo minimo, che per gli anni in esame è pari a 779 euro.

Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa sono esentati dall'obbligo di corrispondere il contributo minimo per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi e comunque non oltre il compimento del 38° anno di età.

² Il contributo soggettivo obbligatorio annuo è dovuto dagli iscritti e dai titolari di pensione di invalidità, di vecchiaia e di anzianità, esercenti l'attività professionale e affluisce alle singole posizioni contributive individuali.

Nel periodo 2013-2016 le entrate per il contributo integrativo sono diminuite da 119,5 a 112,4 milioni di euro (come si evince dalla tabella n. 9). Tale circostanza è da attribuire prevalentemente alla riduzione del volume d'affari.

Il *contributo soggettivo supplementare*, istituito dal 1° gennaio 2005, è dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati che proseguono l'esercizio della professione nella misura dello 0,75 per cento del reddito professionale dichiarato ai fini dell'IRPEF ed è destinato al finanziamento delle prestazioni erogate a carico del fondo di solidarietà e di assistenza. E' comunque dovuto un contributo minimo che, a seguito della rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, nel 2015 e nel 2016 è stato pari a 468 euro.

L'importo del suddetto contributo rimane sostanzialmente stabile, attestandosi a 15,5 milioni di euro.

I *contributi per ricongiunzioni e riscatti* sono costituiti dai versamenti dovuti dagli enti previdenziali e dai professionisti per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge n. 45 del 1990 e dalle somme versate alla Cassa, compresi gli interessi, per il riscatto dei periodi previsti dall'art. 38, quarto comma, del regolamento di esecuzione (corso legale di laurea o di laurea breve utile per l'iscrizione all'albo professionale, praticantato, servizio militare o equipollente, periodi pregressi di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta prescrizione). Nel 2015, i suddetti contributi appaiono in lieve aumento, passando da 805 mila euro a 894 mila euro, mentre registrano, nel 2016, un sensibile incremento, attestandosi a 5,2 milioni di euro (sempre da tabella n. 9).

Il *contributo per indennità di maternità*, a carico di tutti gli iscritti con esclusione dei pensionati, è destinato al finanziamento dell'indennità di maternità prevista dall'art. 1 della legge n. 379 del 1990 e dall'art. 70 del decreto legislativo n. 151 del 2001.

Tale contributo viene determinato annualmente in misura pari alle uscite per l'indennità medesima relative all'anno precedente, tenendo conto del contributo dello Stato di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

Anche nel biennio 2015 - 2016, il contributo non è stato addebitato in quanto, come riferisce l'Ente, il relativo fondo presentava un saldo positivo di circa 1,7 milioni di euro.

L'incremento dei crediti per entrate contributive è pari al 16,9 per cento: infatti dai 411 milioni di euro del 2013, si passa nel 2016 a 480,5 milioni (al lordo del fondo di svalutazione pari a 63,6 mln).

Quanto esposto evidenzia le difficoltà dell'ente nella fase della riscossione dei propri crediti. Ciò deve comportare l'adozione di tutte le necessarie misure organizzative, oltre a quelle già in corso, nonché

un più attento e costante monitoraggio del fenomeno, indispensabile per un tempestivo recupero dei crediti.

La tabella che segue riporta dettagliatamente i crediti lordi verso gli iscritti per tipologia di contributo.

Tabella 10 Crediti verso gli iscritti

(in migliaia di euro)

	2013	2014	2015	2016
Contributi soggettivi	179.670	193.550	202.046	221.261
Contributi indennità di maternità	3.781	3.524	3.163	3.089
Contributi integrativi	125.854	145.975	147.562	157.544
Contributi soggettivi supplementari	16.531	14.413	15.852	18.199
Crediti per sanzioni	70.657	67.388	72.869	75.759
Crediti per contributi di ricongiunzione	12.731	3.791	3.078	3.290
Crediti per riscatti	313	255	272	437
crediti per totalizzazioni	1.472	1.229	816	921
Totale	411.009	430.125	445.658	480.500

L'incidenza dei crediti per contributi soggettivi sulla situazione creditizia complessiva, pur crescente in termini quantitativi, si presenta stabile, passando dal 45 per cento del 2014 al 45,3 per cento del 2015 al 46 per cento dell'ultimo anno in esame. Un andamento decrescente è da rilevare quanto all'incidenza dei crediti per contributi integrativi, che costituivano il 33,9 per cento del 2014, il 33,1 per cento del 2015 e che si attestano nel 2016 al 32,8 per cento.

I dati relativi alle prestazioni previdenziali liquidate in ciascun anno dell'ultimo quadriennio sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 11 Prestazioni previdenziali

Categoria	Quantità				Importo medio			
	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016
Vecchiaia	98	130	204	145	23.383	19.185	20.761	20.227
Vecchiaia totalizzate	29	27	24	15	8.403	6.981	5.557	4.558
Anzianità	52	51	8	3	22.847	22.142	22.513	14.468
Anzianità totalizzate	62	25	31	27	13.678	11.242	6.529	8.793
Indirette	34	22	42	30	12.214	9.795	9.828	10.906
Indirette totalizzate	3	2	5	1	11.191	8.576	4.500	4.492
Reversibilità	126	133	151	106	16.441	15.754	16.699	15.843
Invalità	45	76	57	64	12.398	9.515	9.135	9.190
Inabilità	7	9	7	8	13.849	13.612	13.417	14.966
Anticipata	0	80	67	79	0	4.607	5.058	4.764
Supplementare	0	0	13	17	0	0	3.798	2.111
Totali	456	555	609	495	16.992	13.756	14.227	12.905

Dalla lettura dei dati complessivi, emerge un andamento crescente, fino al 2015, del numero delle pensioni liquidate (456 nel 2013, 555 nel 2014 e 609 nel 2015). Nel 2016, il *trend* indicato, peraltro, si interrompe: il numero delle nuove prestazioni previdenziali decresce attestandosi a 495, con una flessione percentuale del 18,7. In particolare, la diminuzione è da imputare alle pensioni di vecchiaia e di reversibilità. Per quanto concerne le pensioni di anzianità, l'istituto è stato soppresso dalla riforma previdenziale (il numero indicato si riferisce a pensioni le cui domande erano state presentate anteriormente alla riforma, tenute ferme in attesa dell'approvazione della stessa e liquidate nel corso dell'anno in esame).

Nel 2015, il valore medio annuo delle prestazioni erogate cresce leggermente, passando dai precedenti 13.756 euro ai 14.227 euro, mentre nel 2016 si attesta a 12.905 euro.

Tabella 12 Numero delle pensioni erogate

Anno	Vecchiaia	Anzianità	Invalità e Inabilità	Anticipate	Indirette	Reversibilità	Supplementare	Totale	Incremento assoluto	Variazione %
2013	3.836	1.659	485	0	946	1.283	0	8.209	202	2,52
2014	3.864	1.714	513	80	944	1.374	0	8.489	280	3,41
2015	3.949	1.728	513	147	956	1.451	13	8.757	268	3,16
2016	3.995	1.735	541	225	967	1.494	30	8.987	230	2,62

Il numero totale delle pensioni erogate mostra una crescita nell'ultimo quadriennio del 9,5 per cento. Nell'ultimo esercizio in esame, rispetto all'anno precedente, l'incremento più consistente si rileva per le pensioni anticipate (+53,1%) e supplementari che sono più che raddoppiate, seguono quelle di inabilità e invalidità (+3%); pressoché stabili le altre pensioni.

L'incremento dei costi delle prestazioni previdenziali è illustrato per tipologia di pensione nella seguente tabella.

Tabella 13 Prestazioni previdenziali

(in migliaia di euro)

	2013	2014	Var.%	2015	Var.%	2016	Var.%
Pensioni di vecchiaia	112.944	117.794	4,29	116.559	-1,05	120.874	3,70
Pensioni di anzianità	48.316	52.404	8,46	54.450	3,9	52.613	-3,37
Pensioni di inabilità	1.313	1.319	0,46	1.317	-0,15	1.331	1,06
Pensioni di invalidità	5.421	5.935	9,48	5.567	-6,2	5.738	3,07
Pensioni indirette	10.895	11.216	2,95	11.696	4,28	11.622	-0,63
Pensioni di reversibilità	19.106	21.464	12,34	22.907	6,72	24.082	5,13
Pensioni totalizzate	11.723	12.831	9,45	12.914	0,65	13.844	7,20
Pensioni anticipate	0	325		746	129,54	1.060	42,09
Pensioni supplementari	0	0		64		83	29,69
Arretrati <i>pro-rata</i>	0	0	0	0	0	-4221	
Totale	209.718	223.288	6,47	226.220	1,31	227.026	0,36

L'onere è aumentato, nel quadriennio, di 17,3 milioni di euro, pari all'8,3 per cento. L'incremento è stato determinato dall'andamento crescente del numero dei trattamenti pensionistici (da 8.209 nel 2013 a 8.987 nel 2016), dalla perequazione dei trattamenti e dalla crescente dinamica delle pensioni totalizzate.

Il regolamento di previdenza della Cassa, prevede una revisione amministrativa periodica delle pensioni di invalidità.

L'accertamento ha riguardato, nel 2015, le pensioni con decorrenza nell'anno 2006, 2009 e 2012.

I risultati delle revisioni concluse sono stati i seguenti:

- le pensioni revisionate sono state 74, di cui 26 oggetto di revisione sanitaria. Di queste, 44 sono state confermate, 21 sono state ridotte e 9 sono state revocate con un risparmio di 203.298 euro.

Nel 2016, sono state oggetto di accertamento le pensioni con decorrenza negli anni 2007, 2010 e 2013.

I risultati delle revisioni concluse sono stati i seguenti:

- le pensioni revisionate sono state 90, di cui 36 oggetto di revisione sanitaria. Di queste, 49 sono state confermate, 22 sono state ridotte e 19 sono state revocate con un risparmio di 253.531 euro.

L'articolo 48 del Regolamento prevedeva la restituzione dei contributi agli iscritti che raggiungevano l'età di 65 anni senza maturare il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia ed ai superstiti di iscritti deceduti che non potevano far valere il requisito minimo per il diritto alla pensione indiretta. Il numero degli aventi diritto nel 2015 è diminuito da 16 a 3 unità, mentre l'importo complessivo è diminuito da 398.727 a 68.105 euro. L'istituto è stato soppresso dalla riforma per coloro che non avevano raggiunto i requisiti al 31 dicembre 2012. Pertanto, nel 2016, non è stata erogata alcuna restituzione di contributi.

Il raffronto tra le entrate contributive, che comprendono il gettito dei contributi soggettivi ed integrativi, dei contributi per la ricongiunzione dei periodi assicurativi e dei contributi per il riscatto dei periodi ammessi, e gli oneri sostenuti dalla Cassa per i trattamenti pensionistici fornisce per i tre esercizi presi in esame un coefficiente il cui andamento è utile per valutare lo stato di equilibrio finanziario della Cassa.

Tabella 14 Coefficiente di copertura

	<i>(in migliaia di euro)</i>			
	2013	2014	2015	2016
Contributi	255.525	262.739	264.327	277.003
Trattamenti pensionistici	209.718	223.288	226.220	227.026
Rapporto contributi/trattamenti pensionistici	1,22	1,18	1,17	1,22

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive, dopo essere diminuito fino al 2015, nel 2016 denota un miglioramento attestandosi a 1,22.

All'interno del Fondo per la previdenza, con separata evidenza contabile, sono gestiti i contributi e le prestazioni relativi all'indennità di maternità.

Tabella 15 Indennità di maternità

Anno	Spesa	Numero prestazioni erogate	Importo medio
2013	694.597	74	9.386
2014	714.695	73	9.794
2015	700.574	72	9.730
2016	583.530	66	8.758

La spesa per l'indennità in argomento registra nel 2015 una flessione del 2 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi a circa 701 mila euro, e nel 2016 si riduce ancora del 16,7 per cento, raggiungendo l'importo di circa 584 mila euro.

Il numero delle beneficiarie decresce durante tutto il periodo. L'importo medio delle prestazioni, dopo la crescita registrata nel 2014, decresce dello 0,7 per cento nel 2015, e di un ulteriore 10 per cento nel 2016, attestandosi a 8.758 euro.

Il finanziamento per l'erogazione dell'indennità è garantito da un contributo a carico dello Stato previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e per la residua parte dal contributo individuale degli iscritti da versare nell'anno successivo. Nel 2015, l'importo complessivamente erogato, come riferito, è stato pari a circa 700 mila euro ed il contributo statale è stato pari a 148 mila euro, mentre nel 2016 il contributo è stato pari a 137 mila euro.

Come riferito nella precedente relazione, nel "Regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa" sono previste le seguenti prestazioni: sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare e assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le prestazioni assistenziali e di tutela sanitaria integrativa possono essere erogate a favore dei seguenti soggetti:

- gli iscritti ed i loro familiari;
- i beneficiari di qualsiasi tipo di pensione erogata dalla Cassa ed i loro familiari;
- coloro che hanno versato il contributo integrativo ed i loro familiari.

Le provvidenze sono concesse, nei limiti delle disponibilità risultanti dall'apposito capitolo di bilancio, sulla base dei criteri di ripartizione delle disponibilità del Fondo di assistenza e solidarietà annualmente deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Tabella 16 Prestazioni assistenziali

	2013		2014		2015		2016	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sussidi	23	236.500*	11	84.000	9	37.900	14	230.000**
Assegno a figli minori disabili	151	1.136.427	142	1.132.321	134	1.101.437	135	976.404
Totale	174	1.372.927	153	1.216.321	143	1.139.337	149	1.206.404

* di cui n. 13 per euro 185.000, concessi agli iscritti colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 2013

** di cui n. 12 per euro 200.000 concessi agli iscritti colpiti dagli eventi sismici del 2016

Il numero delle prestazioni assistenziali complessivamente rese dall'Ente nel 2015 risulta in calo (da 153 a 143), portando di conseguenza in diminuzione anche l'importo complessivo delle prestazioni erogate (da 1.216 mila euro a 1.139 mila euro). Tale decremento è da attribuire soprattutto alla flessione che ha riguardato la concessione dei sussidi, la maggior parte dei quali ha riguardato gli iscritti colpiti dagli eventi alluvionali del novembre del 2013. Nel 2016, sia il numero delle prestazioni che, conseguentemente, l'importo complessivo, appaiono in aumento. Tale incremento va principalmente ascritto ai sussidi erogati agli iscritti colpiti dal sisma dell'agosto – ottobre 2016.

Va segnalato, infine, che il Comitato dei Delegati ha approvato in data 26 aprile 2016 la riforma del Regolamento di assistenza, elaborata allo scopo di adeguare gli istituti assistenziali a un più moderno sistema di *welfare*. principi di base del nuovo regolamento sono la condizione obbligatoria di regolarità contributiva per la maturazione del diritto alle prestazioni e l'istituzione di fasce reddituali che siano di condizione all'accesso alle diverse prestazioni. La delibera di istituzione del nuovo regolamento è stata approvata dai ministeri vigilanti il 28 marzo 2017.

6. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

a) Il patrimonio immobiliare

Come già anticipato nelle precedenti relazioni, la Cassa nel corso del 2011 ha avviato l'operazione di conferimento ad un fondo immobiliare dedicato (denominato "Scoiattolo"), di una quota consistente degli immobili a destinazione residenziale di proprietà della stessa, al fine di ottenerne la massima valorizzazione.

A fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio ed al conseguente apporto al fondo, la Cassa prevedeva di percepire sia gli utili del fondo, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili.

In realtà, il Fondo immobiliare al quale sono state apportate le unità immobiliari residenziali della Cassa, ha chiuso con un disavanzo di oltre 46 milioni di euro il 2015 e di ulteriori 26 milioni il 2016. Ciò non può che destare preoccupazione, atteso che è onere della Cassa provvedere al ripiano delle perdite del Fondo.

In tale ottica, desta timori anche quanto desunto dai documenti di bilancio, secondo cui su 679 unità immobiliari immesse sul mercato a seguito della *due diligence*, ne risultano vendute soltanto circa 140.

Si evidenzia, altresì, che la cessione del patrimonio immobiliare residenziale e la conseguente gestione da parte del Fondo per la successiva vendita degli immobili, ha generato un consistente contenzioso instaurato dai condomini degli immobili, soprattutto in relazione alle valutazioni degli stessi ed ai conseguenti prezzi di vendita³.

Nella tabella che segue è indicata la consistenza del patrimonio immobiliare della Cassa iscritto al costo storico ed integrato dai soli valori incrementativi che, alla fine del 2016 risulta, al lordo degli ammortamenti, pari a 186 milioni di euro.

Tabella 17 Consistenza patrimonio immobiliare

Anno	Valore	Var. %
2013	204.862.817	
2014	184.919.636	-9,7
2015	184.606.143	-0,2
2016	186.154.921	0,8

³ Sul punto si rammenta ad ogni modo la sentenza n. 6112/2014 del Consiglio di Stato, secondo cui la vendita del patrimonio immobiliare da parte della CNPR, ente di diritto privato quanto alla soggettività giuridica, rientra nella sua sfera di capacità negoziale privata.

La ripartizione delle superfici del patrimonio immobiliare per destinazione d'uso evidenzia nel biennio in esame che la quasi totalità è ad uso industriale, commerciale, scuole e caserme, lo 0,4 per cento a uso residenziale ed il restante è rappresentato dalla sede dell'ente.

Tabella 18 Redditività patrimonio immobiliare

(in migliaia di euro)

Tipologia di immobili	Valore lordo patrimoniale 31/12/2013	Canoni 2013	Redditività lorda	Valore lordo patrimoniale 31/12/2014	Canoni 2014	Redditività lorda	Valore lordo patrimoniale 31/12/2015	Canoni 2015	Redditività lorda	Valore lordo patrimoniale 31/12/2016	Canoni 2016	Redditività lorda
Residenziale	93	40	43,01	93	34	36,56	93	33	35,48	93	33	35,48
Uffici	146.779	5.368	3,66	126.467	4.596	3,63	125.096	4.278	3,42	126.512	4.092	3,23
Uso industriale e commerciale	13.703	536	3,91	13.986	622	4,45	15.043	623	4,14	15.043	617	4,10
Scuole e caserme	9.930	554	5,58	9.975	300	3,01	9.975	300	3,01	9.975	223	2,24
Totale	170.505	6.498	3,81	150.521	5.552	3,69	150.207	5.234	3,48	151.623	4.965	3,27

Il calcolo della redditività lorda, riferita ai soli canoni di locazione sul valore lordo di bilancio (esclusa la sede della Cassa) di tutto il patrimonio immobiliare al 31 dicembre 2015, è pari al 3,48 per cento, e al 31 dicembre 2016 è pari al 3,27 per cento, in continua flessione nell'arco temporale considerato.

Tabella 19 Rendimenti degli immobili

	2013	2014	2015	2016
Valore immobili da reddito*	170.504.591	150.520.378	150.206.885	151.623.300
Proventi da canoni (A)	6.498.396	5.552.165	5.234.375	4.967.158
Rendimento lordo %	3,8	3,7	3,5	3,3
Costi gestione patrimonio immobiliare	7.038.540	5.426.838	4.451.084	4.807.118
Tasse e Imposte	2.153.679	1.566.829	1.324.150	1.447.081
Totale costi (B)	9.192.219	6.993.667	5.775.234	6.254.199
Risultato gestione immobiliare (A-B)	-2.693.823	-1.441.502	-540.859	-1.287.041
Rendimento netto %	-1,6	-1	-0,4	-0,8

* al lordo degli ammortamenti

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media inizio/fine periodo della sola voce fabbricati da reddito esclusa la sede della Cassa di via Pinciana.

Nel periodo 2013-2016 il rapporto tra i proventi immobiliari da canoni ed il valore contabile degli immobili da reddito, al lordo degli ammortamenti (esclusa la sede della Cassa), presenta un valore

costantemente decrescente. Nel 2016 il rendimento lordo, come già riferito, subisce ancora una flessione, attestandosi al 3,3 per cento a fronte del 3,5 per cento del 2015.

Se dai proventi immobiliari si sottraggono i costi sostenuti per la gestione del patrimonio immobiliare, che comprendono tra l'altro le manutenzioni ordinarie, le imposte sul patrimonio immobiliare, le spese condominiali ed i premi di assicurazione, si ottiene un saldo che rappresenta il risultato netto della gestione immobiliare. L'incidenza di tale saldo sul valore contabile degli immobili evidenzia il rendimento netto che si attesta, nel biennio 2015 - 2016, così come negli esercizi precedenti, su un valore negativo.

L'analisi dei redditi patrimoniali derivanti dai canoni di locazione degli immobili di proprietà della Cassa e dagli interessi di mora sui medesimi canoni espone, alla fine del 2016, un ammontare complessivo dei crediti per canoni di locazione e degli interessi di mora sui canoni pari a 2,7 milioni di euro, al netto della svalutazione di oltre 14 milioni di euro.

b) Il patrimonio mobiliare

Sulle indagini svolte dalla competente Procura della Repubblica e sui conseguenti provvedimenti emessi nei confronti dei vertici della società Adenium e del Presidente della Cassa, si è già dato conto nella precedente relazione di questa Corte.

Come già riferito nella precedente relazione, la CNPR aveva adottato una strategia che aveva portato a riallocare gran parte degli investimenti mobiliari in due distinti comparti di una SICAV (denominata Adenium Sicav), gestita in forma di S.p.a. da una Società di gestione del risparmio (SGR). Con questa decisione, assunta dal Consiglio di amministrazione il 16 febbraio 2012, la Cassa si era di fatto spogliata delle funzioni di individuazione degli strumenti di investimento, per limitare la propria attività alla definizione e all'attuazione delle strategie e al controllo degli investimenti nonché dei relativi rischi.

Nel corso del 2013, la controllata *Previra Invest Sim*, *advisor* della Cassa per tali operazioni finanziarie, informava i vertici istituzionali della stessa dell'inserimento, nell'ambito dei comparti della Sicav, di due strumenti finanziari con caratteristiche di non compatibilità del profilo di rischio della Cassa, trattandosi di investimenti illiquidi. Il primo è risultato essere una nota derivata OTC (Over The Counter), del valore di 30 milioni di euro, emessa da una società veicolo di cartolarizzazione (SPV) di diritto lussemburghese, assai complessa, essendo collegata a tre prodotti sottostanti: uno swap OTC con un istituto di credito tedesco, un'obbligazione emessa dallo stesso istituto di credito, un prestito nei confronti di una società per azioni italiana, senza alcuna garanzia. Il secondo strumento finanziario,

del valore di 23 milioni di euro, era costituito da quote di un fondo costituito alle Isole Bermuda, gestito da una società delle Isole Cayman e amministrato da una società delle Isole Bermuda. Il fondo avrebbe acquistato un'obbligazione emessa dalla stessa società per azioni italiana beneficiaria del finanziamento costituito dalla nota derivata del primo strumento finanziario.

Alla chiusura del bilancio 2013, non era dato conoscere eventuali perdite legate agli investimenti, ma, per la complessità ed anomalia dell'operazione finanziaria, la Cassa aveva iscritto, prudenzialmente, nel fondo oscillazione titoli, la somma di 30 milioni di euro, a garanzia della possibile perdita.

Nel corso del 2015, la Cassa ha ottenuto il rimborso delle azioni di Adenium liquidabili, mediante assegnazione in natura. Ciononostante l'esposizione appare ancora significativa, anche se, con l'avvio della procedura di liquidazione della SICAV a cui partecipa un rappresentante della Cassa in qualità di coliquidatore, sono in fase di valutazione tutte le possibili opportunità di realizzo degli strumenti finanziari ancora in corso.

Al riguardo, va segnalato che, allo stato, risultano pendenti dei contenziosi presso le autorità giudiziarie inglesi e lussemburghesi in ordine alla riferita questione.

Le vicende sopraesposte avevano denotato, a parere di questa Corte, una inadeguata attenzione degli amministratori della Cassa alla prudente gestione degli investimenti finanziari, prevalentemente concentrati in un solo veicolo e senza apparente compiuta valutazione dei fattori di rischio.

Ciò ha comportato, con l'insediamento dei nuovi vertici della Cassa, la necessità di ridisegnare un nuovo modello di investimento, affidato a più gestori qualificati. Nel mese di ottobre 2014, il Consiglio di amministrazione ha conseguentemente bandito una procedura di gara europea per la scelta di cinque gestori a cui affidare un quinto ciascuno della massa patrimoniale destinata ad investimenti, secondo *l'asset allocation* definita dal Comitato dei delegati.

I cinque gestori, individuati nei primi mesi del 2015, hanno ricevuto un mandato triennale dalla Cassa, con riferimento allo stesso profilo di rischio, e saranno messi a confronto (*risk manager* interno) sulla base dei rendimenti che riusciranno a realizzare. La Cassa nei documenti ufficiali ha indicato un obiettivo di rendimento del 3 per cento annuo del suo patrimonio. L'Ente ha un orizzonte di valutazione di medio-lungo termine e a regime punta a dare in gestione ai cinque partner anche un'ulteriore fetta di patrimonio mobiliare pari, complessivamente, a 1,5 miliardi.

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 2013 a 1.736,5 milioni di euro, raggiunge, a fine periodo, 1.787,7 milioni di euro. È costituito prevalentemente dagli investimenti effettuati in fondi immobiliari e gestioni patrimoniali mobiliari (GPM), e da partecipazioni azionarie e disponibilità liquide, entrambe iscritte sia nell'attivo circolante, se destinate alla negoziazione, sia nelle immobilizzazioni finanziarie, se destinate ad essere mantenute stabilmente nel patrimonio.

Tabella 20 Patrimonio mobiliare

(in migliaia di euro)

	2013	2014	Var. %	2015	Var. %	2016	Var. %
Partecipazioni azionarie	1.973	3.548	79,8	64.888	1728,9	66.353	2,3
Obbligazioni e cartelle fondiarie	6.281	3.767	-40	41.790	1009,4	35.656	-14,7
Fondi comuni di investimento	32.295	25.782	-20,2	23.541	-8,7	35.343	50,1
Fondi immobiliari	867.575	956.480	10,2	909.402	-4,9	835.683	-8,1
SICAV	661.258	37.622	-94,3	37.622	0	37.622	0
Prodotti strutturati	68.603	68.000	-0,9	0	-100	0	0
Investimenti di liquidità	0	107.935		0	-100	0	0
GPM	0	0	0	590.805	100	659.533	11,6
Disponibilità liquide	98.463	590.655	499,9	126.292	-78,6	117.507	-7,0
Totale	1.736.448	1.793.789	3,3	1.794.340	0,03	1.787.697	-0,4

I fondi immobiliari risentono dell'operazione di dismissione del patrimonio immobiliare residenziale dell'Ente e del relativo apporto ad un fondo. Il valore si attesta nel 2016 a 835,7 milioni, contro i 909,4 milioni del 2015. Tali investimenti rappresentano circa il 50 per cento sul totale del patrimonio mobiliare della Cassa.

Stabili risultano gli investimenti in Sicav, che si attestano a circa 38 milioni di euro, mentre le disponibilità liquide assommano a 126,3 milioni di euro nel 2015, per diminuire a 117,5 milioni di euro nel 2016.

La Cassa, anche nel 2015 – 2016, ha pubblicato i rendiconti di alcuni degli OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) non quotati di cui detiene quote⁴.

In questa sede, si espongono succintamente le risultanze contabili del solo fondo denominato Scoiattolo, al quale si è già fatto cenno, relativamente alla dismissione del patrimonio immobiliare residenziale della Cassa stessa. Alla data del 31 dicembre 2015, risultavano sottoscritte, dall'Ente, 10.757 quote del valore di euro 41.865,64 ciascuna (erano 46.183,71 al 31 dicembre 2014 e 47.664,7 al 31 dicembre 2013), per un complessivo di 450,4 milioni di euro. Al 31 dicembre 2016 il valore delle predette quote scende a 39.016,19 euro ciascuna, per un valore complessivo di 419,7 milioni di euro. Il

⁴ Trattasi dei seguenti fondi comuni di investimento: fondo Scoiattolo, fondo Gate, fondo Core Nord Ovest, fondo Core Mutiutilities, fondo Trilantic Capital Partners Europe IV, fondo Advanced Capital II, fondo Coima Opportunity Fund I, fondo Global Private Equity, fondo Crono, fondo Hivaf, fondo Pan European Property Fund (questi ultimi quattro fondi solo per il 2015)

fondo presentava nel 2014 un disavanzo di quasi 16 milioni di euro, nonostante proventi da canoni di locazione superiori ai 9 milioni di euro. Nel 2015, la situazione del fondo appare fortemente peggiorata, e l'esercizio chiude con un disavanzo di oltre 46 milioni di euro. Nel 2016, la situazione risulta lievemente migliorata, anche se l'esercizio chiude con una perdita superiore ai 26 milioni di euro.

Quanto riferito è stato determinato da continue minusvalenze del patrimonio immobiliare.

Per cercare di imprimere un'accelerazione al processo di dismissione, la SGR ha ritenuto opportuno esplorare nuove modalità di vendita che potessero favorire l'acquisto delle unità immobiliari condotte anche da parte dei ceti meno abbienti; una soluzione in tal senso è rappresentata dalla vendita con patto di riservato dominio.

Oltre all'introduzione della vendita con patto di riservato dominio, la strategia gestoria espletata dalla SGR e recepita nel nuovo *Business Plan* del Fondo, approvato il 27 gennaio 2015 dal Comitato Consultivo, recepisce anche una serie di interventi, eseguiti direttamente dal Fondo, volti alla valorizzazione urbanistica e riqualificazione di alcuni immobili. Va sottolineato che, per rendere possibile l'attuazione degli sviluppi immobiliari nonché la vendita con patto di riservato dominio, l'Assemblea dei partecipanti al Fondo ha esteso la durata dello stesso sino al 31 dicembre 2025.

Quanto riferito, congiuntamente con l'attuale crisi del mercato immobiliare, deve indurre l'Ente, ad avviso di questa Corte, ad un attento e continuo monitoraggio dell'operazione di dismissione del proprio patrimonio immobiliare.

Nella tabella seguente sono riportati i dati complessivi dei rendimenti della gestione mobiliare elaborati dalla Cassa.

Tabella 21 Rendimento della gestione mobiliare

Ricavi	2013	2014	2015	2016
proventi da partecipazioni - dividendi	514.361	134.155	1.051.839	2.965.779
proventi da partecipazioni - utile su negoziazione titoli	14.375.025	9.850.180	7.927.951	10.912.581
proventi finanziari - cedole ed altri interessi attivi	11.798.527	8.489.558	14.814.440	17.304.423
proventi finanziari - interessi attivi bancari e postali	896.732	7.019.643	5.458.890	216.936
proventi straordinari - rettifica imposte d'esercizio anno 2011	17.310	12.381.726	1.736.976	0
proventi da SICAV	17.530.901	6.192.120	0	0
plusvalenze da liquidazione Soc. controllata	60.517	0	0	0
proventi da GPM	0	0	7.592.572	38.155.803
utile su cambi	0	0	0	402.811
rivalutazioni di attività finanziarie	0	0	0	2.377.387
Totale ricavi	45.193.373	44.067.382	38.582.668	72.335.720
Costi				
consulenza per investimenti mobiliari	24.300	460.372	121.037	145.087
spese bancarie	20.763	16.757	36.502	9.127
commissioni di gestione/sottoscrizione	0	149.461	581.880	3.624.140
perdite su negoziazione titoli	3.873.564	8.491.521	3.502.089	19.525.963
accantonamento fondo oscillazione titoli	30.322.306	1.261.148	13.450.000	6.367.323
imposte sui redditi di capitale/rendite finanziarie/risultato di gestione	5.967.534	5.024.535	4.074.195	18.616.496
rettifiche di valore - svalutazioni	28.453.678	16.970.262	10.443.056	5.764.965
accantonamento fondo rischi	0	9.935.040	0	0
oneri straordinari	0	0	66.375	0
perdite su cambi	0	0	0	167.852
Totale costi	68.662.145	42.309.096	32.275.134	54.220.953
Risultato economico	-23.468.772	1.758.286	6.307.534	18.114.767
Rendimento netto (%)	-1,4	0,1	0,4	1,3

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media del patrimonio mobiliare, comprensivo della liquidità, tra inizio e fine periodo.

Il 2015 chiude con un risultato economico positivo di 6,3 milioni di euro, determinato dalla sensibile contrazione dei costi, in particolare dalle minori perdite su negoziazioni titoli e dalle minori

svalutazioni. Nel 2016, il risultato economico migliora ulteriormente, attestandosi a oltre 18 milioni di euro, in ragione delle *performances* delle GPM.

Al riguardo questa Corte non può non osservare che la attuale aleatorietà dei mercati finanziari, la stagnazione del mercato immobiliare e le recenti indagini della Autorità giudiziaria, impongono all'Ente (tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione previdenziale) una idonea ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare oltremodo prudenti, oculate e trasparenti, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

7. I BILANCI

I bilanci della Cassa, adottati secondo i criteri di valutazione ed i principi contabili elaborati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, integrati dall'Organismo Italiano di Contabilità, sono stati redatti secondo gli articoli 2423 e seguenti del codice civile nonché in base al regolamento amministrativo della Cassa e sono costituiti dallo Stato patrimoniale, dal Conto Economico e dalla nota integrativa e corredati della relazione degli Amministratori sulla gestione.

Il bilancio è stato sottoposto all'esame del Collegio dei sindaci che ha espresso parere favorevole alla sua approvazione in data 11 aprile 2016 per il bilancio 2015 ed in data 11 aprile 2017, per il bilancio relativo al 2016.

La società di revisione contabile ha ritenuto che i bilanci rappresentassero in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Cassa, come si evince dalle relative relazioni anch'esse rispettivamente dell'11 aprile 2016 e dell'11 aprile 2017.

Conseguentemente, il Comitato dei Delegati della Cassa ha approvato il bilancio d'esercizio 2015 nella seduta del 26 – 27 aprile 2016, e il bilancio 2016 nella seduta del 28 aprile 2017.

Va dato atto che la Cassa ha predisposto, ed allegato al consuntivo 2015, il bilancio d'esercizio riclassificato ai sensi del decreto del Ministero dell'economia e finanze del 27 marzo 2013 recante "Criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica".

Va segnalato che il bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 2016 è stato redatto in conformità alla normativa del Codice Civile, così come modificata dal d. lgs. 18 agosto 2015, n. 139, interpretata ed integrata dai principi contabili italiani emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità ("OIC") in vigore dai bilanci con esercizio avente inizio a partire dal primo gennaio 2016. In conseguenza di ciò, l'ente ha modificato e aggiornato molteplici principi contabili nell'ambito del processo di revisione avviato dall'OIC a seguito dell'avvenuto recepimento nella normativa nazionale della Direttiva 2013/34/UE (c.d. "Direttiva Accounting").

I dati riportati nella presente relazione, relativi all'esercizio 2015, sono comunque quelli formalmente approvati dall'Ente e non quelli riclassificati.

a) Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposti i dati del Conto Economico degli esercizi 2013-2016.

Tabella 22 Conto economico

(in migliaia di euro)

	2013	2014	Var. %	2015	Var. %	2016	Var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	296.475	294.026	-0,8	293.386	-0,2	313.894	7,0
PROVENTI E CONTRIBUTI	289.690	288.270	-0,5	288.023	-0,1	306.119	6,3
ALTRI PROVENTI	6.786	5.756	-15,2	5.363	-6,8	7.775	45,0
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	274.413	297.141	8,3	334.975	12,7	282.036	-15,8
PER SERVIZI	223.360	236.643	5,9	237.359	0,3	238.348	0,4
Per prestazioni istituzionali	216.899	230.255	6,2	231.624	0,6	232.389	0,3
Per altri servizi	6.461	6.387	-1,1	5.735	-10,2	5.959	3,9
PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	20	15	-25	13	-13,3	11	-15,4
PER IL PERSONALE	5.057	4.809	-4,9	5.138	6,8	4.896	-4,7
Salari e stipendi	3.660	3.432	-6,2	3.739	8,9	3.492	-6,6
Oneri sociali	935	943	0,9	951	0,8	968	1,8
Trattamento di fine rapporto	353	325	-7,9	336	3,4	327	-2,7
Altri costi	109	109	0	109	0	109	0,0
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	6.268	27.548	339,5	26.268	-4,6	25.028	-4,7
ACCANTONAMENTI PER RISCHI	30.522	11.196	-63,3	18.970	69,4	9.867	-48,0
ALTRI ACCANTONAMENTI	4.919	13.521	174,9	36.371	169	0	-100,0
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	4.267	3.420	-19,9	10.858	217,5	3.886	-64,2
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	22.062	-3.114	-114,1	-41.589	-1235,5	31.858	-176,6
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	41.202	22.985	-44,2	32.692	42,2	46.611	42,6
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	514	134	-73,9	1.052	685,1	2.966	181,9
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	44.601	31.551	-29,3	35.794	13,4	66.590	86,0
INTERESSI PASSIVI ED ALTRI ONERI FINANZIARI	3.913	8.701	122,4	4.153	-52,3	23405*	463,6
D) RETTIFICHE VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	-28.454	-16.970	40,4	-46.953	-176,7	-26.433	-43,7
RIVALUTAZIONI	0	0		0		2.377	
SVALUTAZIONI	28.454	16.970	-40,4	46.953	176,7	28.810	-38,6
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	48.903	21.948	-55,1	28.268	28,8	0	-100,0
PROVENTI	54.908	22.759	-58,6	29.177	28,2	0	-100,0
ONERI	6.005	811	-86,5	909	12,1	0	-100,0
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	83.714	24.849	-70,3	-27.582	-211	52.036	-288,7
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	8.294	7.140	-13,9	5.960	-16,5	20.402	242,3
UTILE /PERDITA DELL'ESERCIZIO	75.430	17.709	-76,5	-33.542	-289,4	31.634	194,3

Il valore della produzione nel 2015, rispetto al 2014, appare stabile anche se in lieve diminuzione (-0,2%, da 294 milioni a 293,4 milioni), mentre cresce nel 2016, attestandosi a circa 314 milioni di euro (+7%)

I costi della produzione, al contrario, nel 2015 crescono del 12,7 per cento, attestandosi, alla fine dell'esercizio, a circa 335 milioni, e nel 2016 diminuiscono del 15,8 per cento, raggiungendo l'importo di 282 milioni di euro; stabili, sia pur lievemente in aumento, i costi per servizi (+0,3% ed ancora +0,4%); i costi relativi al personale, dopo il sensibile aumento del 2015 (+8,9%), flettono del 4,7 per cento. Da evidenziare l'andamento altalenante della voce relativa all'accantonamento per rischi, per effetto dell'investimento mobiliare di cui si è fatta menzione.

Per quanto esposto, il risultato operativo nel 2015 evidenzia un saldo negativo che si attesta su 41,6 milioni di euro, con una significativa flessione rispetto all'anno precedente. Di contro, il bilancio 2016 presenta un saldo positivo di circa 32 milioni di euro.

Il saldo della gestione finanziaria, dopo la diminuzione registrata nel 2014 rispetto al 2013, nel 2015 migliora, portandosi a circa 32,7 milioni di euro (+42,2%), per migliorare ancora nel 2016 attestandosi a 46,6 milioni (+42,6%). Tale risultato è stato determinato quasi esclusivamente dai maggiori rendimenti dei titoli che non costituiscono partecipazioni, in particolare dai proventi riconosciuti da fondi immobiliari.

La gestione straordinaria del 2015, il cui saldo è pari a 28,3 milioni, cresce rispetto all'esercizio precedente. Tale risultato è da attribuire al sensibile incremento dei proventi straordinari, in particolar modo delle sanzioni ed interessi per ritardato pagamento dei contributi.

Da segnalare il dato relativo alle rettifiche di attività finanziarie pari a circa 47 milioni di euro nel 2015 e a 26,4 milioni nel 2016. L'importo riportato in bilancio si riferisce, per la quasi totalità, alla svalutazione del Fondo Scoiattolo dovuta, come riferisce l'ente, al difficile periodo di contrazione del mercato immobiliare che ha portato a non marginali scostamenti rispetto al "*business plan*".

Nel complesso, la gestione ha comportato, nel 2015, una perdita d'esercizio pari a 33,5 milioni di euro, e, nel 2016, ad un utile di 31,6 milioni di euro.

b) Lo stato patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi allo stato patrimoniale degli esercizi 2013-2016.

Tabella 23 Stato patrimoniale

ATTIVITA'				
	2013	2014	2015	2016
B) IMMOBILIZZAZIONI				
Immobilizzazioni Immateriali	171.349	183.625	262.797	294.411
Immobilizzazioni materiali				
Terreni e fabbricati	142.699.128	122.922.187	122.658.815	123.172.848
Altri beni	487.438	351.968	350.252	339.121
Totale	143.186.566	123.274.155	123.009.067	123.511.969
III. Immobilizzazioni finanziarie				
Partecipazioni	1.973.480	3.548.308	61.817.677	64.321.586
in imprese controllate	1.200.000	1.200.000	0	0
in altre imprese	773.480	2.348.308	61.817.677	64.321.586
Crediti	168.297	167.197	183.527	184.342
Altri titoli	1.636.012.627	1.091.651.845	1.007.244.312	941.143.923
obbligazioni e cartelle fondiarie	74.883.729	71.767.172	36.679.062	32.495.915
fondi comuni d'investimento	693.553.592	63.404.567	61.162.816	72.964.671
fondi immobiliari	867.575.306	956.480.106	909.402.434	835.683.337
Totale	1.638.154.404	1.095.367.350	1.069.245.516	1.005.649.851
Totale Immobilizzazioni (B)	1.781.512.319	1.218.825.130	1.192.517.380	1.129.456.231
C) ATTIVO CIRCOLANTE				
Crediti				
Crediti verso iscritti, soci e terzi	411.008.843	430.683.190	445.658.858	480.499.206
Crediti tributari	1.335.833	316.236	92.736	15.201
Crediti verso altri	42.345.694	35.950.513	39.576.074	88.682.689
Fondo svalutazione crediti verso iscritti	5.375.000	29.685.158	42.256.331	63.575.296
Fondo svalutazione crediti	13.127.143	14.217.823	14.408.812	14.222.314
Fondo copertura rischi	7.806.529	7.806.529	9.806.529	9.806.529
Totale	428.381.698	414.683.190	418.855.996	481.592.957
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni				
Partecipazioni in imprese controllate	0	0	1.200.000	1.200.000
Altre partecipazioni	0	9.116.097	1.870.522	831.083
Altri titoli (investimenti di liquidità)	0	20.000.000	0	0
Altri titoli (obbligazioni)	0	50.998.960	5.110.896	3.159.706
Altri titoli (titoli di Stato)	0	27.819.892	0	0
Altri titoli (GPM)	0	0	590.804.796	659.532.862
Totale	0	107.934.949	598.986.214	664.723.651
Disponibilità liquide	98.463.798	590.654.761	126.292.442	117.506.960
Totale attivo circolante (C)	526.845.496	1.113.272.900	1.144.134.652	1.263.823.568
D) RATEI E RISCONTI	4.373.633	5.851.619	8.802.267	9.194.577
Totale attivo	2.312.731.448	2.337.949.649	2.345.454.299	2.402.474.376

PASSIVITA'				
	2013	2014	2015	2016
PATRIMONIO NETTO				
Riserve Statutarie	2.171.669.744	2.246.537.901	2.263.694.926	2.229.706.210
<i>fondo per la previdenza</i>	2.103.577.229	2.167.417.200	2.176.930.985	2.135.411.517
<i>fondo per le prestazioni di maternità</i>	2.799.185	2.236.939	1.684.619	1.238.149
<i>fondo solidarietà e assistenza</i>	65.293.330	76.883.762	85.079.322	93.056.544
Avanzo (Disavanzo) economico d'esercizio	75.430.399	17.709.345	-33.542.246	31.634.298
Totale Patrimonio Netto	2.247.100.143	2.264.247.246	2.230.152.680	2.261.340.508
FONDI PER RISCHI ED ONERI				
per imposte	32.655	32.654	552.655	382.655
per altri rischi ed oneri futuri	37.427.700	46.180.382	86.702.894	94.874.988
Totale Fondi rischi ed oneri	37.460.355	46.213.036	87.255.549	95.257.643
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO PER LAVORO SUBORDINATO	1.134.682	1.120.000	1.083.931	1.052.215
DEBITI				
debiti verso fornitori	3.981.146	3.453.629	4.329.590	5.411.836
debiti tributari	12.506.480	9.964.712	9.166.477	20.032.959
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	266.615	238.160	321.768	272.428
altri debiti	6.622.644	8.624.755	8.824.420	14.810.448
Totale Debiti	23.376.885	22.281.256	22.642.255	40.527.671
RATEI E RISCONTI	3.659.383	4.088.112	4.319.884	4.296.339
Totale Passivo	2.312.731.448	2.337.949.649	2.345.454.299	2.402.474.376

Le attività, negli anni presi in esame, presentano un costante incremento (da 2.313 milioni a 2.402 milioni di euro).

Anche se in calo, rimane sempre alta l'incidenza, sul totale delle attività, delle immobilizzazioni finanziarie che rappresentano il 70,8 per cento del 2013, il 46,9 per cento nel 2014, il 45,6 per cento nel 2015 ed il 41,9 per cento nel 2016.

L'attivo circolante, dopo la crescita registrata nel 2014 rispetto all'anno precedente, aumenta ancora fino a 1.264 milioni di euro. Tale circostanza è stata determinata soprattutto dall'incremento delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni.

I crediti crescono in tutto il periodo considerato, attestandosi a fine 2016 a 481,6 milioni di euro (+12,4% dal 2013 e +15% rispetto al 2015), per effetto della continua crescita dei crediti verso gli iscritti (da 411 milioni a 480 milioni, +16,9%).

Nel passivo, la posta rappresentata dai debiti, nel 2016 risulta in crescita, dopo la stabilità del triennio 2013 - 2015.

Il fondo rischi ed oneri vede aumentare il proprio ammontare (da 46,2 milioni di euro - valore 2014 - a 95,2 milioni di euro - valore 2016 -). Tale incremento è da ascrivere principalmente al fondo oscillazione titoli, ed al fondo rischi contenzioso previdenziale, il quale è stato costituito per fronteggiare il contenzioso con i pensionati in materia di *pro-rata*.

Il patrimonio netto nel 2015 diminuisce dell'1,5 per cento, passando da 2.264 milioni a 2.230 milioni di euro, per effetto della consistente perdita dell'esercizio, mentre nel 2016 cresce dell'1,4 per cento, attestandosi a 2.261 milioni di euro.

Il patrimonio netto si compone della riserva legale, finalizzata a garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni secondo le previsioni dell'articolo 6 dello Statuto ed espressa nel Fondo per la previdenza e nel Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza, e del risultato economico d'esercizio.

La riserva legale minima, secondo le previsioni della legge 27 dicembre 1997, n.449, deve ammontare a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994, mentre la riserva legale minima, di cui all'articolo 1, 4° comma, lettera c) del decreto legislativo n. 509 del 1994, secondo i criteri stabiliti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2007 per l'elaborazione dei Bilanci tecnici, deve avere una consistenza non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere. Pertanto:

- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 1994 è pari a 101,7 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2016, sono 106;
- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 2016 è pari a 1.156 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2016, sono 9, come per l'esercizio 2015.

8. I BILANCI TECNICI

Come segnalato nella precedente relazione di questa Corte, l'Ente, dopo aver redatto tardivamente un bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 ai sensi del citato art. 24, comma 24, d.l. 201/2011, ne ha predisposto uno "straordinario" con dati al 31 dicembre 2013.

L'Ente ha poi predisposto un bilancio tecnico con i dati al 31 dicembre 2014, e successivamente un nuovo bilancio tecnico aggiornato al 31 dicembre 2016, le cui risultanze sono esposte nel prospetto seguente, in rapporto con gli ultimi bilanci tecnici fatti predisporre dalla Cassa.

Tabella 24 Analisi bilanci tecnici

	A	B	C	D	E
	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 - Rendimento 3%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 - Rendimento 3,5%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2013 - Rendimento 3%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2014 - Rendimento 3%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2016 *
Saldo previdenziale negativo	2024	2033	2032	2033	2035 -2064
Saldo generale negativo	2029	2040	2037	2038	2039 - 2062
Patrimonio negativo	2044	-	-	-	-
Grado di copertura negativo	2037	-	2053	-	2053 - 2063

*Va segnalato che l'ente, nell'ultimo bilancio tecnico ha previsto, prudenzialmente, un rendimento crescente del patrimonio: dallo 0,4 per cento al 2,79 per cento sino all'anno 2030, e poi costante al 3 per cento sino a fine periodo.

Come si evince dalla lettura della suddetta tabella, appare evidente dal confronto tra i bilanci tecnici, che, sia pur in miglioramento, non vi sono significativi scostamenti tra gli stessi.

Desti comunque preoccupazione la circostanza che l'ultimo bilancio tecnico, redatto anche sulla base delle recenti modifiche al sistema previdenziale, prospetti un saldo previdenziale negativo dall'anno 2035 fino all'anno 2064 ed un saldo generale negativo dall'anno 2039 sino al 2062.

Il patrimonio risulta sempre positivo. È da sottolineare come, dal 2053 al 2063, lo stesso non evidenzia la capacità di garantire la copertura della riserva tecnica costituita da cinque annualità delle prestazioni correnti.

9. LE SOCIETÀ CONTROLLATE

La **Previra Invest Sim S.p.A.**, costituita nel 2000, è iscritta nell'albo delle Società di intermediazione mobiliare ed è stata autorizzata dalla Consob all'esercizio della propria attività. La società è controllata dalla Cassa che ha una partecipazione pari all'80 per cento per il rimanente 20 per cento è partecipata, fin dall'origine, dalla Banca Finnat Euramerica S.p.A.; il capitale sociale è pari a 1.500.000 euro.

L'attività effettuata, sia nei confronti di investitori professionali che di clientela "retail", svoltasi all'interno del perimetro tracciato dal piano industriale, ha riguardato, in questi anni, le consulenze, le intermediazioni ed il collocamento dei titoli.

L'assemblea dei delegati del 26 novembre 2014 ha preso atto del nuovo modello di investimenti adottato dalla Cassa e ha deliberato di revocare il "Progetto Previra". A seguito di ciò, l'ente, il 24 settembre 2015 ha deliberato lo scioglimento anticipato della società Previra Invest Sim e la sua messa in liquidazione. Il 21 ottobre 2015 è stato risolto il contratto di consulenza finanziaria in essere dal 2009.

Nel mese di marzo del 2016, i liquidatori hanno provveduto a intraprendere la procedura di cancellazione dall'albo delle Società di Intermediazione Mobiliare presso la Consob. La Commissione nazionale ha disposto la cancellazione dal predetto albo con delibera notificata in data 23 dicembre 2016; la liquidazione della Società, in presenza di alcuni contenziosi attivi e passivi in corso, potrà essere conclusa, a parere dell'Ente, in tempi non lunghi. Le prospettive della liquidazione, in ogni caso, consentono di prevedere un congruo riparto a favore della controllante.

Va segnalato che, nel corso del 2015, la società è stata sottoposta verifiche ispettive da parte della CONSOB e della Banca d'Italia, che hanno dato luogo a rilievi nei confronti degli organi sociali con riguardo alle procedure di *compliance* e di adempimento agli obblighi del T.U.F. e del T.U.B. A seguito di tali rilievi, le predette autorità hanno comminato, nel 2016, sanzioni pecuniarie a carico degli amministratori e dei componenti del collegio sindacale della società in argomento, con obbligo solidale a carico della Società.

La Società ha impugnato i provvedimenti sanzionatori secondo rito e le relative controversie sono incardinate davanti alla Corte d'appello di Roma.

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il CNPR provvede alla previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali iscritti all'albo professionale che esercitano le professioni con carattere di continuità e dei loro familiari.

Dall'esame della gestione e della documentazione relativa agli esercizi 2015- 2016, risulta che la platea degli iscritti ha subito una leggera flessione attestandosi a 29,239 unità (nel 2014 erano 29,690). La flessione è dovuta a una diminuzione sia degli iscritti attivi che di pensionati attivi.

Per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare, è da rilevare come, a fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio residenziale ed al conseguente apporto finanziario, la Cassa prevedeva di percepire sia utili del fondo, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili. Il Fondo immobiliare al quale sono state conferite le unità immobiliari residenziali della Cassa, ha invece chiuso il 2015 con un disavanzo di circa 46 milioni di euro e di ulteriori 26 milioni nel 2016.

A tale criticità si aggiunge il dato, desunto dai documenti di bilancio, secondo cui su 679 unità immobiliari immesse sul mercato a seguito della *due diligence*, ne risultano vendute circa 140.

La consistenza del patrimonio immobiliare, computato al costo storico, al 31 dicembre 2015 è stata pari a 184,6 milioni di euro, in linea con i valori dell'esercizio precedente e, al 31 dicembre 2016, è stata pari a 186,1 milioni di euro.

Per quanto concerne il patrimonio mobiliare, esso nel 2015 risulta stabile (da 1.793,8 milioni a 1.794,3 milioni), mentre nel 2016 diminuisce attestandosi a 1.787,7 milioni. Il rendimento netto denota un *trend* in continua crescita attestandosi allo 0,4 per cento nel 2015 e all'1,3 per cento nel 2016.

Questa Corte sul punto osserva che la attuale aleatorietà dei mercati finanziari impone all'Ente una adeguata ponderazione in ordine alle scelte di investimento, che debbono risultare oltremodo prudenti, oculate ed improntate alla massima trasparenza, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito. In tale ottica, alcune recenti vicende giudiziarie, hanno evidenziato l'inadeguatezza delle scelte effettuate in passato nella gestione degli investimenti.

A tal riguardo, i nuovi vertici dell'Ente hanno ridisegnato il modello di investimento, affidando a cinque gestori, individuati attraverso una gara europea, la massa patrimoniale destinata agli investimenti.

I crediti da canoni di locazione per gli immobili ancora di proprietà della Cassa, risultano diminuiti in quanto alla fine del 2015 risultavano pari a 18,1 milioni di euro e nel 2016 si attestano a 15,9 milioni di euro. Su tali crediti, la Cassa ha operato una svalutazione prudenziale che, nell'ultimo anno, è di circa 14,1 milioni.

Risulta di particolare rilievo la circostanza che l'ultimo bilancio tecnico, con proiezioni dal 2016 al 2065, evidenzia un saldo previdenziale negativo dal 2035 al 2064 ed un saldo generale negativo dal 2039 al 2062. Né può rassicurare il fatto che il patrimonio della Cassa assuma sempre un valore positivo.

Quanto alla gestione previdenziale nel periodo 2013 – 2016, si è verificata una diminuzione degli iscritti (da 29.690 a 29.239), e corrispondentemente un aumento del numero dei pensionati (da 8.209 a 8.987). Il rapporto tra iscritti e pensionati si è gradualmente ridotto fino a 2,84 iscritti per pensionato nel 2016.

Le entrate contributive hanno fatto registrare un aumento dello 0,6 per cento con un ammontare alla fine del 2015 pari a 280 milioni, ed un ulteriore aumento del 4,5 per cento nel 2016, attestandosi a circa 293 milioni.

Le entrate non riscosse continuano ad avere dimensioni preoccupanti: nel 2015 infatti si attestano a 403,4 milioni, al netto del fondo svalutazione pari a circa 42,3 milioni di euro, e nel 2016 raggiungono l'importo di circa 417 milioni, al netto del fondo svalutazione pari a 63,5 milioni. Al di là delle iniziative in corso, resta la gravità di una situazione che richiede interventi più incisivi per abbattere la massa dei crediti non riscossi.

L'onere per le prestazioni previdenziali complessive risulta aumentato nel quadriennio 2013 - 2016 da circa 210 milioni a 227 milioni, con un aumento nel 2015 dell'1,31 per cento rispetto all'anno precedente e ancora dello 0,36 per cento nel 2016.

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è diminuito da 1,18 nel 2014 a 1,17 del 2015, per attestarsi a 1,22 nel 2016.

Le prestazioni assistenziali passano da 1,2 milioni di euro del 2014 a 1,1 milioni nel 2015, per raggiungere, nel 2016, 1,2 milioni di euro.

Dal conto economico si rileva che, nel 2015, il saldo tra il valore ed i costi della produzione evidenzia un valore negativo di circa 41,6 milioni di euro. Nel 2016 tale saldo si attesta su un valore positivo pari a circa 32 milioni di euro.

Tale circostanza ha inciso sul risultato dell'esercizio 2015 che chiude con un disavanzo di 33,5 milioni di euro, mentre il 2016 evidenzia un utile di 31,6 milioni di euro.

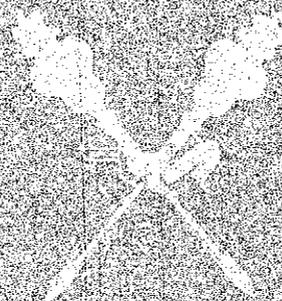
Di conseguenza, mentre nel 2015 si rileva un decremento del patrimonio netto (da 2.264 milioni a 2.230 milioni), nel 2016 lo stesso si incrementa, portandosi a 2.261 milioni.

La riserva legale, prevista in misura non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere per garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni, è pari a 1.156 milioni di euro e le annualità

coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2015, sono 9, come per l'esercizio precedente.

Nel periodo preso in esame, la Cassa ha detenuto partecipazioni di controllo in un'unica società, la Previra Invest SIM, partecipata all'80 per cento, consulente della Cassa in materia di investimenti mobiliari. Il nuovo modello di investimento, di cui si è fatto menzione, ha indotto i vertici della Cassa a porre in liquidazione la società.

In particolare, nel settembre 2015 l'Ente ha deliberato lo scioglimento anticipato della società in argomento e la sua messa in liquidazione, nell'ottobre 2015 è stato risolto il contratto di consulenza finanziaria in essere dal 2009, e, infine, nel marzo del 2016 i liquidatori hanno provveduto a intraprendere la procedura di cancellazione dall'albo delle Società di Intermediazione Mobiliare presso la Consob.



SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI